

tarsi a svolgerlo quando avrebbe perduto ogni interesse. Ricorderete infatti, o signori, come interpellanze sopra argomenti notevoli siano state ritirate nel passato scorcio di Sessione perchè la Camera aveva consentito che si dovessero svolgere soltanto in un determinato giorno della settimana.

Fatta questa osservazione, la Camera delibererà quello che crede.

Presidente. Non contrapponendosi altre proposte si intenderanno approvate quelle dell'onorevole presidente del Consiglio.

(Sono approvate).

Presentazione di documenti e di disegni di legge e risoluzioni relative.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Tajani, ministro guardasigilli. Mi onoro di presentare alla Camera i conti consuntivi dell'Economato generale per l'esercizio 1884-85. (Vedi Stampato n. XVII).

Mi onoro altresì di presentare alla Camera il disegno di legge per la riforma del primo libro del Codice penale. (V. Stampato n. 74).

Presidente. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione della relazione e del disegno di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mel. Io intendevo rivolgere al ministro guardasigilli una domanda d'interrogazione relativa appunto alla presentazione del disegno di legge per il nuovo Codice penale, avvenuta testè, della quale ringrazio l'onorevole ministro guardasigilli.

La mia domanda non avendo più ragione di essere, naturalmente viene da me ritirata. In pari tempo però mi fo lecito di pregare rispettosamente la Camera affinchè, derogando alla ordinaria procedura parlamentare, ed informandosi ad analoghi precedenti, si compiaccia di deferire l'esame di questo disegno di legge ad una Commissione speciale, costituita possibilmente da tutti gli onorevoli membri che ne facevano parte nella passata Legislatura. (Si ride).

Voci. Ancho di quelli che non sono più deputati!

Mel. Ciò nello scopo di affrettare più che sia possibile la discussione di questo importante disegno di legge tanto atteso nel paese.

È noto alla Camera da quanto tempo vada agitando la questione di dotare l'Italia di una legi-

slazione penale unica; è noto del pari per quante e quali penose vicende sieno passati i vari disegni di legge, che miravano a questo scopo.

Volgono già quasi ventiquattro anni, periodo abbastanza lungo anche nella vita di uno Stato, dacchè il compianto Pisanelli, nel febbraio del 1863, ebbe ad iniziare e promuovere i primi studi per la elaborazione di un Codice penale unico. Eppure dopo tanti studi e tante discussioni (alcune delle quali memorabilissime, come quella che avvenne nel 1874 nell'altro ramo del Parlamento), dopo tanti anni, signori, noi ci troviamo, per colpa di nessuno, ma per ineluttabili circostanze, ci troviamo ancora in questa grande anomalia di uno Stato, il quale, grazie al Cielo da oltre tre lustri ha unificato tutte le parti del suo diritto pubblico e privato, ed alla cui completa unificazione manca il coronamento della legislazione penale.

Di quali e quanti inconvenienti sia fecondo questo stato di cose, nella quotidiana amministrazione della giustizia penale, quali altri inconvenienti a questi si rannodino e si sovrappongano, derivanti dalla pluralità delle nostre Corti di cassazione, e dalla conseguente varietà della giurisprudenza, non fa duopo che per me si rilevi; poichè fu già notato pochi mesi fa, molto più autorevolmente di quel che potrei farlo io, dallo stesso onorevole ministro guardasigilli, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Ferrari. (Conversazioni).

Basterà che io accenni ad un solo di questi inconvenienti; che è il più grave di tutti; perchè ferisce l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge; e questo è, che una azione considerata dalla legge come reato in una data provincia, non lo è più quando sia commessa in altra provincia del regno. Parimente che un reato politico va soggetto ad una diversa legislazione, secondo che venga perpetrato a Torino piuttosto che a Roma, a Firenze piuttosto che a Napoli. Vi può esser nulla di più irrazionale, di più assurdo di questo?

Io spero dunque che la mia proposta, intesa ad affrettare la cessazione di questo stato di cose, non incontrerà opposizioni da parte della Camera e tanto meno da parte dell'onorevole ministro guardasigilli a cui sta tanto a cuore il buon andamento dell'amministrazione della giustizia penale.

E sono certo che non incontrerà opposizioni anche per una considerazione che io mi fo lecito di togliere dalla relazione dell'onorevole Mancini e di far mia; ci diceva l'illustre collega che ormai in Italia non v'è più alcuno il quale possa vantarsi autore del Codice penale. Dopo cinque lustri